


Il Seminario Permanente *Poetica & Cristianesimo*

Prof. Rafael Jiménez Cataño



La Facoltà di Comunicazione Istituzionale organizza due serie di Convegni internazionali biennali con una ben visibile alternanza di argomenti e metodologie: negli anni pari tiene un Seminario professionale su tematiche riguardanti la Chiesa cattolica e l'opinione pubblica rivolto ai direttori di comunicazione di diocesi o altre istituzioni ecclesiastiche, mentre negli anni dispari si rivolge a soggetti riguardanti la creazione artistica. È questa una realtà densa di conseguenze, perché se da una parte è del tutto naturale che una facoltà di comunicazione si espliciti in seminari professionali come quelli accennati sopra, dall'altra è rivelatore di una più specifica visione – forse si può dire vocazione – l'individuare nella vita dell'arte una sorgente di luce e nel contempo uno spazio in cui è pertinente attuare la propria disciplina.

Nonostante *Poetica & Cristianesimo* non si esaurisca in questi simposi biennali, è bene concentrare lì l'attenzione perché essi sono nel presente il suo frutto più maturo, giunto nel 2009 alla quarta edizione e con tre volumi di atti pubblicati. Oggetto di questi incontri tra accademici e artisti di diversi campi e orizzonti di lavoro è la confluenza fra cultura artistica ed espressioni della fede. Alla base dell'iniziativa c'è la coscienza viva dell'unità dell'uomo, unità di cui l'opera d'arte rimane intrisa in una maniera così intima che diventa essa stessa luogo privilegiato dell'esperienza dell'umano. George Steiner segnala come apice di questa unità di forma e contenuto la poesia e, più ancora, la musica, ma l'unità è rintracciabile in ogni manifestazione artistica. La somiglianza è così stretta che l'incontro con l'opera d'arte partecipa a molte delle virtù dell'incontro fra persone, dell'incontro fra le libertà, al punto che Steiner ricorre alla nozione di cortesia per descriverne l'esperienza: "Laddove s'incontrano due libertà, laddove la libertà integrale dell'opera d'arte di dare o di trattenere incontra la nostra libertà di ricevere o di rifiutare, la *cortesia*, l'atteggiamento che ho chiamato tatto del cuore, è d'importanza essenziale" (*Real Presences*).

Così concepiti, gli incontri di *Poetica & Cristianesimo* hanno finora coinvolto relatori e comunicatori provenienti da ben 71 Università, di cui 27 statunitensi, 14 italiane, 17 del resto dell'Europa, 9 latinoamericane e 4 asiatiche. Sono però numerosi coloro che non rappresentano un'università ma una rivista, una casa editrice, una fondazione, un progetto culturale ecc. Ne-

anche in questo modo, però, le cifre sono sufficientemente illustrative, visto che i creatori (compositori, cineasti, architetti ecc.) di solito partecipano a titolo strettamente personale.

Nel primo incontro, risalente al 2003, l'argomento enunciato dal titolo del Seminario è stato esplorato in tutta la sua ampiezza. Nei relativi atti si è scritto che "le opere studiate, dall'epica omerica a *Blade Runner*, dalla Bibbia alla poesia di Neruda, sono state considerate alla luce della filosofia, della teologia, della storia, dell'antropologia o della comunicazione, aprendo nuovi e ampi orizzonti per ulteriori lavori. Il lettore troverà in questi testi un'occasione per osservare un denominatore comune latente, alla ricerca di una maggior comprensione della natura dell'arte, della natura del cristianesimo e delle loro reciproche connessioni: la relazione tra le razionalità poetiche e la fede, non soltanto come credo, ma come atto del credere".

L'edizione del 2005 ha scelto uno spazio di riflessione più delimitato: *Il ritorno a casa*. Inteso in tutti i sensi possibili, il *ritorno* ha offerto un accesso alla condizione umana attraverso ciò che chiamiamo casa e accogliere in casa, e attraverso l'ordinarietà domestica, la famiglia, l'intimità, l'incontro, il viaggio, il ricordo, la patria, l'identità, l'esilio, la memoria storica, la nostalgia, l'attesa, la speranza, la catarsi, la conversione, l'aldilà, la salvezza... Tutto ciò, facendo ricorso al cinema e alla letteratura, che rappresentano sin dall'inizio del progetto la presenza più consistente, senza tralasciare interventi sulla serialità televisiva, la musica, l'architettura e le arti figurative.

Da questo elenco di realtà umane, cui si aggiunge la diversità di arti che le esprimono, è emerso un toccare con mano la già accennata analogia fra la persona e l'opera d'arte, nonché fra l'agire della natura e quello dell'artista. Nell'analogia è anche compresa l'indole inafferrabile di ciò che è fatto – generato, artefatto –, dove in parole di Luigi Pareyson "si rivela quel tipico destino dell'uomo, di trovarsi a fare cose che poi non riesce a penetrare fino in fondo, eppure le ha fatte lui stesso; perché le opere d'arte, per possibile e necessaria che sia la loro lettura, esecuzione e interpretazione, e per chiara che sia l'attività puramente umana che le ha realizzate, hanno pur sempre qualcosa di misterioso, e ne sarebbe greve e rozzo lettore chi si lasciasse sfuggire questo alone d'arcano che le avvolge, e che le accomuna alle insondabili profondità della natura" (*Estetica*).

The Biennial Conference on *Poetics & Christianity*

Prof. Rafael Jiménez Cataño

The School of Communications organizes two series of biennial international conferences with a quite noticeable alternation of topic and method: in the even years a professional seminar on themes concerning the Catholic Church and public opinion, which is intended for directors of communication in dioceses and other ecclesiastical institutions, while in the odd years we turn to subjects concerning the world of artistic creations. This has many consequences, since, if on the one hand it is natural for a school of communication to organize professional seminars such as those mentioned above, on the other hand, it reveals the vocation of the school, called to identify a source of light in the world of art as well as a place where it can be applied.

Even if *Poetics & Christianity* includes more than these biennial conferences, we do well to concentrate our attention on them, since they contain the most mature fruit, with 2009 came the fourth edition, with three volumes of proceedings. The purpose of these meetings between scholars and artists with different areas of specialization and different scopes of work is the encounter between artistic culture and expressions of the faith. The foundation of this initiative is the lively awareness of the unity of man, unity in which art is so intimately bound that it becomes a privileged place of human experience. George Steiner identifies poetry as the apex of this unity of form and content, and even more so, music; but such unity can be found in every manifestation of art. The similarity is so great that the encounter with art participates in many of the virtues practiced in the encounter between persons, in the encounter of freedom, to the point that Steiner resorts to the notion of courtesy to describe the experience: "Where freedoms meet, where the integral liberty of donation or withholding of the work of art encounters our own liberty of reception or refusal, *cortesia*, what I have called tact of the heart, is of the essence." (*Real Presences*)

Understood in this way, the meetings of *Poetics & Christianity* have so far involved speakers and those who presented papers, from 71 universities: 27 from the United States, 14 Italian, 17 from the rest of Europe, 9 Latin-American and 4 Asian. In addition, many come who represent not a university but a magazine, a publishing house, a foundation, or a cultural project, etc. Nor do these represent all present, since many artists (composers,

those involved in movies, architects, etc.) often participate in an unofficial, private manner.

In the first conference, in 2003, the topic was explored in its full breadth. In the proceedings pertaining to this conference it is stated, "The works studied, from the Homeric epics to *Blade Runner*, from the Bible to the poetry of Neruda, were considered in the light of philosophy, theology, history, anthropology, or communication, opening new and wide horizons for further research. The reader will find in these texts an opportunity to observe a hidden common denominator, in search of a greater understanding of the nature of art, of the nature of Christianity, and of their reciprocal connections: The connection, that is, between poetics and faith, understood not only as a body of doctrine but also as a virtue."

The 2005 conference reflected on: "The Return Home." Understood in all possible senses, the *return* offered an approach to the human condition through what we call 'home' and what we call 'welcoming home,' and through ordinary domestic things: the family, intimacy, meeting together, travel, memory, one's homeland, identity, exile, historical memory, longing, waiting, hope, catharsis, conversion, the afterlife, salvation... All of this referring to movies and literature, which represent, from the beginning of the project, the most consistent presence, without leaving out talks on television programs, music, architecture, and the visual arts.

From this list of human realities, and considering the different arts which express them, the already mentioned analogy emerges between person and work of art, or the work of nature and that of the artist. Included also in the analogy is the unattainable character of that which is made – generated, *arte factum* – as in the words of Luigi Pareyson "There is revealed the typical destiny of man, of finding himself making things which he does not succeed in penetrating in all their depth, though he made them himself; because works of art, although reading, executing, and interpreting them is both possible and necessary, and although the purely human character of the activity which realized them is clear, nevertheless they always have something of the mysterious, and the reader would be crude and coarse who let himself forget this aura of mystery which surrounds them, and which renders them similar to the unfathomable depths of nature." (*Estetica*)

In 2007 the conference was likewise focused on one theme and yet universal: "Mimesis, Truth and Fiction: Rethinking Art in the Light of Aristotle's Poetics." It was





Nel 2007 il soggetto è stato altrettanto delimitato e universale: *Mimesi, verità e fiction. Sulla scia della Poetica di Aristotele*. Il Convegno si è svolto assieme alla Facoltà di Filosofia. Forse per questo motivo ha avuto singolare risalto l'ampiezza di approcci, dai più accademici a quelli a carico dei creatori stessi (compositori, pittori, scrittori...). Ne è emersa, infatti, una particolare forza nel far notare razionalismi vari che hanno segnato le arti in tempi recenti, nel risaltare l'esigenza di una nuova arte e persino nell'annunciarne l'arrivo. Si tratta di un travaglio lungo che non lascia spazio all'ingenuità, perché il bello è spesso abissale. Giovanni Paolo II scriveva a questo proposito nella *Lettera agli artisti* che "in quanto ricerca del bello, frutto di un'immaginazione che va al di là del quotidiano, [l'arte] è, per sua natura, una sorta di appello al Mistero. Persino quando scruta le profondità più oscure dell'anima o gli aspetti più sconvolgenti del male, l'artista

si fa in qualche modo voce dell'universale attesa di redenzione". E il teologo Ratzinger, dal canto suo, affermava negli anni ottanta: "Un teologo che non ami l'arte, la poesia, la musica, la natura, può essere pericoloso. Questa cecità e sordità al bello non è secondaria, si riflette necessariamente anche nella sua teologia" (*Rapporto sulla fede*). Egli stesso, ancora da cardinale, sempre a proposito del rapporto fra il bello e la vita dell'uomo, ribadiva qualche anno dopo: "La bellezza ci mette in relazione con la forza della verità. Io ho espresso sovente la mia convinzione che la vera apologia del cristianesimo, ovvero la prova più persuasiva della sua verità, contro ogni negazione, sono da un lato i santi, dall'altro la bellezza che la fede è stata capace di generare. Affinché oggi la fede possa crescere dobbiamo facilitare a noi stessi e alle persone in cui c'imbattiamo l'incontro con i santi, il contatto con il bello" (*Unterwegs zu Jesus Christus*).

Professori della Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale, Diego Contreras e Juan José García Noblejas, con la scrittrice Susanna Tamaro

Professors in the School of Church Communications, Diego Contreras and Juan José García Noblejas, with the writer Susanna Tamaro



done in conjunction with the School of Philosophy's annual conference. Perhaps for this reason there was quite a diversity of approaches, from those quite academic to those brought about by the artists themselves (composers, painters, writers, etc). The result was a power to note various forms of rationalism in the development of the arts in recent times, and in emphasizing the need for a new art and even announcing its arrival. This will certainly be a task which will demand much time and which does not leave space for naïveté, since the beautiful is often an abyss. John Paul II wrote in his *Letter to Artists*, "in so far as it seeks the beautiful, fruit of an imagination which rises above the everyday, art is by its nature a kind of appeal to the mystery. Even when they explore the darkest depths of the soul or the most unsettling aspects of evil, artists give voice in a way to the universal desire for redemption." Joseph Ratzinger affirmed in the 80's: "A

theologian who does not love art, poetry, music and nature can be dangerous. Blindness and deafness toward the beautiful are not incidental; they necessarily are reflected in his theology" (*The Ratzinger Report*). A few years later he stated as cardinal, again concerning the relationship between beauty and human life: "I have often said that I am convinced that the true apologetics for the Christian message, the most persuasive proof of its truth, offsetting everything that may appear negative, are the saints, on the one hand, and the beauty that the faith has generated, on the other. For faith to grow today, we must lead ourselves and the persons we meet to encounter the saints and to come in contact with the beautiful." (*On the Way to Jesus Christ*).

Particularly remarkable for the universal importance of its topic was the 2009 conference on Flannery O'Connor, which united the world's greatest scholars who

Un'edizione di rilievo unico, sia per l'argomento che per la portata internazionale, è stata quella del 2009 su Flannery O'Connor, che ha riunito le più alte vette mondiali fra gli studiosi della scrittrice statunitense. Pochi autori possono illustrare meglio di lei quanto l'ideale di scrittura d'un letterato cristiano debba essere lontano da una diretta raffigurazione di ciò che si ritiene una "vita buona", una "vita cristiana", non meno che da un intrattenimento consolatorio. La O'Connor riferisce come una vecchia signora californiana le faceva presente per lettera che "quando il lettore, stanco, torna a casa la sera, desidera leggere qualcosa che gli sollevi lo spirito. A quanto pare il suo spirito non era mai stato sollevato da niente di mio che avesse letto; se-

condo me, però, se ne avesse avuto, le si sarebbe sollevato" (*Mystery and Manners*).

Di tutt'altra indole è l'orizzonte che l'arte apre alla nostra vita. Nella Cappella Sistina, con il *Giudizio* di Michelangelo come sfondo, Benedetto XVI rivolgeva ad artisti di tutto il mondo queste parole: "L'autentica bellezza, invece, schiude il cuore umano alla nostalgia, al desiderio profondo di conoscere, di amare, di andare verso l'Altro, verso l'Oltre da sé. Se accettiamo che la bellezza ci tocchi intimamente, ci ferisca, ci apra gli occhi, allora riscopriamo la gioia della visione, della capacità di cogliere il senso profondo del nostro esistere, il Mistero di cui siamo parte e da cui possiamo attingere la pienezza, la felicità, la passione dell'impegno quotidiano" (21 novembre 2009).

study this American writer. Few writers can illustrate better than she how the ideal work of a Christian writer should be far from a direct representation of what is considered a "good life" or a "Christian life," and also far from being a consoling pastime. O'Connor tells how an elderly Californian woman informed her by letter saying, "I once received a letter from an old lady in California who informed me that when the tired reader comes home at night, he wishes to read something that will lift up his heart. And it seems her heart had not been lifted up by anything of mine she had read. I think that if her heart had been in the right place, it would have been lifted up." (*Mystery and Manners*)

The character and horizon opened by art in our life is entirely different. In the Sistine Chapel, with the Last Judgment of Michelangelo behind him, Benedict XVI addressed artists of the whole world with these words: "Authentic beauty unlocks the yearning of the human heart, the profound desire to know, to love, to go towards the Other, to reach for the Beyond. If we acknowledge that beauty touches us intimately, that it wounds us, that it opens our eyes, then we rediscover the joy of seeing, of being able to grasp the profound meaning of our existence, the Mystery of which we are part; from this Mystery we can draw fullness, happiness, the passion to engage with it every day." (November 21, 2009)